



La patente di guida europea è in arrivo. Entro sette anni - nel 2013 - tutte le patenti saranno uguali nell'Ue. Un formato unico, come una carta di credito, da rinnovare obbligatoriamente. Tutte le patenti dovranno essere cambiate non oltre il 2033. La durata di validità per conduttori di vetture o moto varierà da 10 a 15 anni, secondo le scelte del proprio paese. Misure specifiche sono previste per le due ruote: sarà obbligatorio un'esame per ogni tipo di veicolo. Per i mezzi oltre 750cc, l'età sarà di 24 anni. Nuove regole per chi guida una vettura trainante un caravan: necessario un corso di formazione

Dopo l'elezione di Nicola Zingaretti, lo scorso 17 novembre, a segretario dei Democratici di Sinistra del Lazio, la Delegazione Italiana nel Gruppo del PSE ha provveduto ad eleggere il suo nuovo presidente. Gianni Pittella è stato eletto all'unanimità a ricoprire l'incarico di guida della Delegazione. Lo affianca, in que-

sto compito, Antonio Panzeri che è stato eletto tesoriere e segretario generale. Pasqualina Napoletano è stata riconfermata come Vice Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento europeo. Il rinnovo dei vertici della Delegazione è stato effettuato nel quadro del giro di boa della legislatura.

PROSSIMA USCITA
lunedì
22
GENNAIO



Europea



N° 11 - Anno 1 - Lunedì 18 dicembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento attivo E Barroso dov'è?

■ di Gianni PITTELLA

Le istituzioni europee sono di fronte ad un bivio. O imboccano con decisione la strada del rilancio del disegno europeistico o rischiano di diluire la loro credibilità, il loro fascino, l'appel dei cittadini e la possibilità di incidere come attori politici.

Alle spalle abbiamo un anno con un forte protagonismo del Parlamento Europeo. Nei giorni scorsi è stato approvato il Regolamento Reach sulle sostanze chimiche, grazie soprattutto al lavoro paziente e tenace del collega Guido Sacconi.

Ma all'attivo del Parlamento nel 2006 ci sono la "Direttiva Servizi", il nuovo Quadro Finanziario 2007-2013 ed altre importanti decisioni.

Al protagonismo del Parlamento, non ha fatto riscontro una altrettanto forte iniziativa della Commissione europea, per lo più ridotta ad una gestione burocratica e notarile, e quasi mai capace di uno scatto di orgoglio, di un ruolo da vero motore dell'integrazione comunitaria.

Ma tant'è: nessuno può far finta di non vedere che la seconda parte della legislatura ci chiama a sfide decisive per sostenere l'integrazione e il ruolo dell'UE come soggetto politico e come tessuto sociale ed economico in grado di ammodernare il suo welfare, di incrementare crescita e competitività.

E ancora di cogliere la straordinaria opportunità della politica euromediterranea, a lanciare politiche comuni sul versante dell'energia, della politica estera e di difesa. I segnali sono incoraggianti. È stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nelle scorse settimane, a lanciare un forte monito ai governi nazionali perché superino tatticismi e visioni nazionalistiche, per rilanciare con vigore la costruzione europea. Fa piacere che dopo una lunga fase di stallo, torni in evidenza che un'Europa più forte sia una necessità storica del mondo globale che reclama una capacità di governo sopranazionale, e che la vecchia frase di Gordon Brown "tra gli Stati e il mondo non c'è nulla" venga sepolta con ironia.

Si tratta di capire come, dalle importanti dichiarazioni politiche, si possa attraversare il guado della palude nella quale sono caduti sia il progetto della

Costituzione, ma anche il completamente del mercato interno, la capacità di crescita, di competitività e di coesione. E qui tornano in gioco le istituzioni e i cittadini europei.

Il Parlamento Europeo è chiamato ad intensificare l'azione di stimolo, di critica e di proposta nella consapevolezza che è il Parlamento l'unica istituzione europea espressione diretta della volontà politica, del demos europeo.

Chiediamo che la Commissione Barroso faccia la sua parte e auspichiamo che, sulla scia di quanto positivamente avvenuto nella crisi libanese, gli Stati membri mostrino concretamente una sincera volontà di lavorare insieme su queste grandi sfide, superando atteggiamenti di autosufficienza che non giovano a loro medesimi e non aiutano a rafforzare l'Europa politica, di cui c'è bisogno. Ed è proprio dalla crisi libanese che possiamo trarre un insegnamento importante: l'Europa sta nascendo come attore politico nuovo che sebbene non rappresenti una potenza dal punto di vista militare, dimostra di essere un interlocutore autorevole capace di proporsi e usare le armi della ragione sulla scena politica internazionale.

In cima ai nostri obiettivi, dovrà esserci poi la riforma del sistema di funzionamento delle istituzioni e la riforma del bilancio finanziario dell'UE. È mai pensabile che l'UE a 27 possa funzionare con un Consiglio Europeo le cui scelte sono, quasi su tutto, condizionate dalla regola del voto all'unanimità? Occorre superare il potere antidemocratico di veto, ampliare la sfera delle materie codicizzate da Parlamento e Consiglio, modificare la struttura e le modalità di finanziamento del Bilancio, assicurando strumenti e risorse maggiori in settori nevralgici della spesa economica e della coesione sociale, delle politiche per i giovani, della ricerca e della formazione lungo l'intero arco della vita, dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici. In questo senso la nostra delegazione al Parlamento Europeo, nell'ambito del gruppo del Socialismo Europeo, farà certamente la sua parte ma sarà essenziale il risveglio della società civile, una forte spinta dal basso ad andare avanti.

500 milioni contro la crisi



Il Parlamento europeo ha approvato l'istituzione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione" per il periodo 2007-2013. Una scelta importante, non tanto per l'entità di risorse (500 milioni di Euro) ma perché si assume finalmente la consapevolezza degli effetti indotti dal processo di globalizzazione. Il provvedimento per i lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione ■ di Antonio PANZERI • A PAGINA 11

UNA GRANDE RIFORMA EUROPEA. TUTELA L'AMBIENTE, PROTEGGE I LAVORATORI

Così vinta la battaglia di Reach

Parte l'Agenzia Europea sulle sostanze chimiche pericolose. 30.000 prodotti sotto controllo

■ di Guido SACCONI

REACH è una grande riforma europea. Tutela ambiente e salute, protegge consumatori e lavoratori, dell'industria chimica e di quella manifatturiera.

Realizza una drastica semplificazione normativa. Una quarantina di direttive, rivelatesi inefficaci, vengono fuse in un unico regolamento immediatamente applicabile in tutti gli stati membri ed ispirato ad un radicale principio riformatore: l'inversione dell'onere della prova. D'ora in poi sta al produttore (o importatore) documentare la possibilità di un uso sicuro delle sue sostanze, nei processi produttivi come nei prodotti di consumo.

Pilastrino portante del sistema è l'Agenzia Europea, presso la quale viene strutturato un poderoso database nel quale sono raccolte tutte queste informazioni. A regime, nel 2018, si stima che le sostanze registrate saranno circa 30.000, contro le poche centinaia finora valutate.

SEGUE A PAGINA 11



Telepromozioni? E vai!

■ di Lilli GRUBER

Il voto in Plenaria della relazione Hieronymi sulla revisione della Direttiva TV Senza frontiere peggiora considerevolmente il già deludente compromesso raggiunto dalla commissione Cultura il 13 novembre scorso. Le critiche espresse dai deputati dell'Unione, e confermate dalla posizione del Governo italiano, sui rischi di un invasivo affollamento pubblicitario nelle nostre televisioni, trovano riscontro nel testo approvato in prima lettura dall'assemblea di Strasburgo.

La coalizione tra gruppo liberale e partito popolare europeo ha infatti portato all'approvazione, seppur con maggioranze risicate, di una serie di misure che ampliano gli spazi pubblicitari: la liberalizzazione dei minispot; le interruzioni dei pro-

grammi per bambini, delle news e dei film ogni 30 minuti (inferiore addirittura ai 35 minuti proposti inizialmente dalla Commissione) e l'esclusione di opere teatrali e di concerti da questa fascia protetta; nessun limite giornaliero alle televendite; telepromozioni non conteggiate nel tetto orario della pubblicità. Ma soprattutto l'introduzione del Product Placement, in pratica la legalizzazione della pubblicità occulta, costituisce una minaccia non solo per il pubblico, con una comunicazione televisiva sempre più condizionata da priorità commerciali, ma anche per gli altri settori dei media, per esempio carta stampata e radio, che vedranno ridursi il loro mercato pubblicitario, con evidenti rischi per il pluralismo.

SEGUE A PAGINA 11

E ora siamo in 27

■ di Pasqualina NAPOLETANO

Approfondimento - allargamenti del processo di costruzione europea, due concetti spesso visti in contrapposizione dialettica. Questioni che invece vivono in simbiosi, intimamente legate. È questa la linea del Parlamento Europeo, che nell'ultima sessione di Strasburgo, col voto delle relazioni Brok e Stubb, ha dedicato ampio spazio alla riflessione sul tema della capacità d'assorbimento e del futuro istituzionale dell'UE. Perfino la terminologia, nel dibattito oggi in corso nell'opinione pubblica europea, assume una rilevanza tutta particolare. Non è un caso che al concetto di "assorbimento" il Parlamento abbia pre-

ferito quello di integrazione, sicuramente meno ambiguo e più appropriato.

A fronte di una Commissione Europea che nella propria Comunicazione sul concetto di allargamento è parsa un po' debole nell'affrontare i nodi essenziali del futuro dell'Europa, il Parlamento risponde con una chiara scelta di priorità. In primo luogo, la necessità delle riforme istituzionali. Il Trattato di Nizza non può più essere il contenitore entro cui far sviluppare l'Unione. D'altra parte, già all'epoca della firma di quel Trattato i 15 capi di Stato e di governo dichiararono che quel quadro istituzionale non era sufficiente per funzionare.

SEGUE A PAGINA 11

LA LETTERINA

■ di Sergio SERGI

ItalianiEuropei

Nelle scorse settimane si è riaccesa la polemica sull'insufficiente presenza di funzionari italiani nei posti di più alta responsabilità della Commissione europea. È successo dopo una serie di spostamenti e di promozioni al rango di direttore nell'esecutivo retto da José Barroso. Ancora una volta, il torneo di nomine ha dovuto registrare una scarsa partecipazione di candidati italiani. Ovviamente è scattata la protesta. Perché l'Italia così negletta? Non era la prima volta che accadeva e, forse, non sarà l'ultima. Interpellato, il presidente Barroso ha negato qualsivoglia intento discriminatorio. Ha

spiegato che le nomine, in un'Europa a 27, non guardano più di tanto alla nazionalità dei funzionari quanto piuttosto al merito. Insomma: la geografia c'entra ma, ormai, poco. Bene, in attesa degli italiani con "merito", restiamo anche in attesa del seguito che avrà il forte monito del vicepresidente Frattini. L'Italia, ha detto, è uno dei maggiori contribuenti netti al bilancio UE e "il mio collega Siim Dimas (responsabile dell'amministrazione) dovrà prendere sul serio l'insoddisfazione italiana". Povero Dimas, stretto tra Barroso e Frattini.



Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

PSE
 Gruppo Socialista al
 Parlamento Europeo
 Delegazione Italiana